



Bologna 28 gennaio 2022

Spett.li

Sig.ra Ministro della Giustizia
segreteria.ministro@giustizia.it

Sig. Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura
PEC: protocollo.csm@giustiziacert.it

Sig.ra Presidente del Consiglio Nazionale Forense
presidenza@consigionazionaleforense.it

Sig. Coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense
amministrazione@organismocongressualeforense.news

Sigg.ri Presidenti dei Consigli degli Ordini degli Avvocati

Sigg.ri Presidenti delle Unioni Regionali Forensi

Sig. Presidente delle Unioni delle Camere Penali Italiane
presidenteucpi@gmail.com - segreteria@camerepenali.it

Sig. Presidente delle Unioni Nazionali Camere Civili
presidente@unionenazionalecamerecivili.it

Sig. Presidente dell'Associazione Nazionale Forense
info@associazionenazionaleforense.it

Sig. Presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati
info@aiga.it

Organi di Stampa

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 18 del 24 gennaio u.s. ha stabilito che la disposizione, contenuta all'interno dell'art. 41-bis ord. penit. che impone il visto di censura sulla corrispondenza tra il detenuto sottoposto al "carcere duro" e il proprio difensore, viola il diritto di difesa sancito dall'art. 24 della Costituzione.

Nel relativo Comunicato Stampa la Corte ha ribadito alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento statale e giuridico, vale a dire:



a) il diritto di comunicare in modo riservato con il proprio difensore anche a favore chi sta scontando una pena detentiva (secondo costante giurisprudenza della stessa Corte Costituzionale e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo);

b) il diritto di consentire al detenuto un'efficace tutela contro eventuali abusi delle autorità penitenziarie.

La Corte, **ad evitare ogni equivoco o strumentalizzazione (purtroppo inutilmente, come vedremo)**, ha correttamente ribadito la necessità di adottare opportuni provvedimenti tesi a impedire il contatto tra i detenuti con le organizzazioni criminali di appartenenza, precisando, tuttavia, che gli stessi non possono compromettere l'effettività della difesa.

Di qui la conclusione che il visto di censura sulla corrispondenza del detenuto con il proprio difensore si risolve in **“una irragionevole compressione del suo diritto di difesa”** e, soprattutto, in una **“generale e insostenibile presunzione ... di collusione del difensore dell'imputato, finendo così per gettare una luce di sospetto sul ruolo insostituibile che la professione forense svolge per la tutela non solo dei diritti fondamentali del detenuto, ma anche dello stato di diritto nel suo complesso”**.

Parole chiare e nette, a difesa dello Stato di diritto e della tutela effettiva dei diritti dei cittadini.

Immediatamente è giunta la replica del *“Fatto Quotidiano”* con un titolo a tutta pagina nell'edizione dello scorso 25 gennaio: *“La Consulta cancella la censura sulla corrispondenza tra i detenuti al 41-bis e avvocati. Geniale: così i boss potranno ordinare omicidi e stragi per lettera”*.

In questo caso l'evidente auspicio per una Giustizia sommaria e autoritaria transita attraverso l'inaccettabile e calunniosa insinuazione di una collusione tra gli avvocati e i propri assistiti condannati o indagato per reati di “mafia”.

A tale sconsiderato attacco l'Avvocatura replica con fermezza, a difesa della dignità e dell'essenzialità della professione forense, nonché dell'onorabilità di chi la esercita. Poichè, come ribadito dalla Corte, ogni intento di delegittimazione dell'Avvocatura si traduce in una violazione del diritto di difesa garantito dalla Costituzione e, alla fine, del fondamento democratico del nostro Paese.

L'Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi dell'Emilia-Romagna, quindi, si affianca al Consiglio Nazionale Forense, all'Organismo Congressuale Forense e a tutte le Istituzioni e Associazioni Forensi nella denuncia dell'inaccettabile contenuto dell'articolo comparso



sul "**Fatto Quotidiano**" del 25 gennaio u.s. e nella riserva di intraprendere le necessarie azioni a tutela dell'Avvocatura italiana.

Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi dell'Emilia- Romagna
Il Presidente

Mauro Cellarosi